

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Parola e immagine

Un piccolo saggio «verde» che cita grandi autori di tutti i tempi

«Elogio degli alberi: non sono immortali ma sanno sfidare il tempo che passa»

Lo scrittore Pietro Greco e il fotografo Besana in un libro invitano a rispettare la natura

Francesco Mannoni

■ Arriva un libro, basato su dati tremendi (dal 2000 al 2015 sono stati distrutti 166 milioni di ettari di foreste, 15 miliardi di alberi l'anno secondo uno studio dell'Università di Yale), che è un grido d'allarme per lo sfruttamento sfrenato e per i tanti incendi che hanno devastato molte parti del mondo e diverse regioni italiane nell'ultimo scorcio d'agosto, impoverendo la Penisola della sua più grande ricchezza: il verde, i boschi.

L'hanno composto uno scrittore, Pietro Greco, ed un fotografo, Roberto Besana, i quali come rileva nell'introduzione Roberto Ciccarese-, rifacendosi al «pessimismo cosmico di Leopardi», sospettano che l'umanità, «per rendere davvero cosmico il pessimismo, voglia estendere agli alberi e alla natura la sua innata sofferenza e infelicità». Le suggestive foto in bianco e nero, sono arricchite

da un commento, che racconta l'importanza e il valore di ogni albero anche con le parole e i versi di poeti e scrittori di tutti i tempi, confermando così l'assoluta indispensabilità degli stessi per la vita sulla Terra. Non è un gioco culturale, ma una verifica esistenziale: il verde è vita e questa celebrazione de «L'albero» (Töpffer edizioni, 77 pp., 24,50 euro) è una coerente testimonianza della sua utilità. Abbiamo intervistato Besana e Greco.

Qual è l'intento di questo libro-tributo all'albero?

Non è nostra intenzione cadere nell'errore di attribuire all'albero ruoli, intenzioni, comportamenti umani. Questo è un errore che gli esperti definiscono di antropomorfismo. Ciò detto, sì il nostro è un tributo all'albero e alla sua funzione ecologica. Gli alberi costituiscono la gran parte della materia vivente e danno il maggior contributo a tenere stabile l'equilibrio della com-

posizione chimica dell'atmosfera, mantenendo per esempio costante la concentrazione di ossigeno. L'ossigeno è chimicamente un veleno, essendo una sostanza molto aggressiva, ma la vita sul pianeta si è adattata a questo veleno, che è diventato così un elemento essenziale. Anche per gli umani.

Il tributo all'albero è anche un avvertimento a noi stessi?

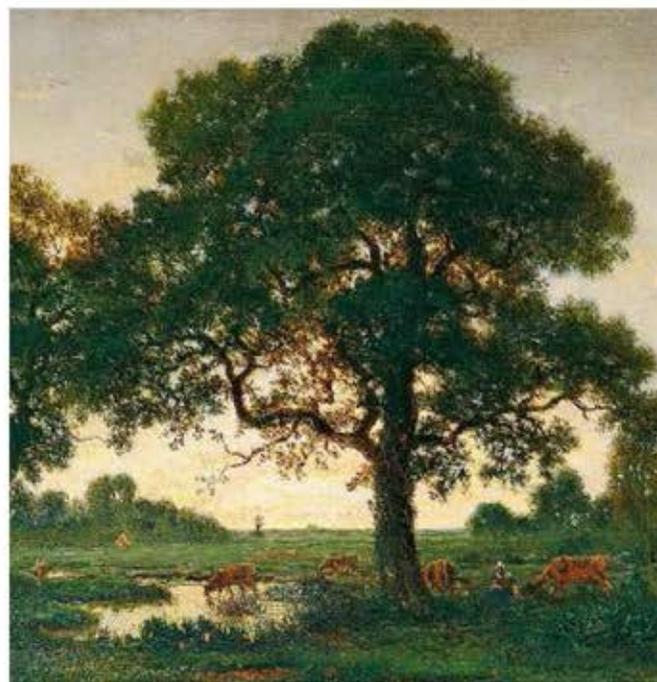
Certamente: attenti ad attaccarli, perché le conseguenze per l'Homo sapiens e per l'intera biosfera sarebbero enormi. Ma il nostro libro è, prima di ogni cosa, un'antologia di immagini dell'albero, nell'interpretazione fotografica. Dove la parola «immagini» va intesa in senso letterale:

Dal 2000 al 2015 sono stati distrutti 166 milioni di ettari di foreste, 15 miliardi di piante all'anno

l'albero così come appare, ma visto che non sempre le fotografie riescono ad esprimere o dispiegare un pensiero completo, le parole aggiungono ulteriori spunti di riflessione per tutti i lettori di questo nostro lavoro.

Che cos'è veramente l'albero? Il respiro della Terra che può salvarci dalla disfatta annunciata da tanti scienziati ed ecologisti?

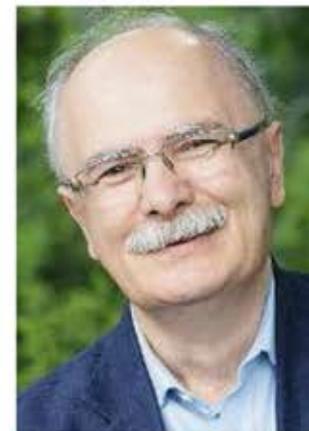
In termini biologici, l'albero è uno che ha avuto successo. Da quando la vita è sbarcata sulla terraferma, gli alberi si sono imposti, occupando quasi



Alberi in pittura. Theodore Rousseau, «Querceto» (part.)



Il fotografo. Roberto Besana



Lo scrittore. Pietro Greco

per intero tutti i continenti, tranne l'Antartide. Gli alberi non solo sono diventati la gran parte della vita sulla Terra, ma anche elementi imprescindibili per l'attuale modo di essere della vita, fondata sull'ossigeno. Gli umani stanno accelerando i cambiamenti dell'ambiente. Hanno lanciato un «boomerang», che rischia di colpire principalmente loro. Anzi il ritorno del boomerang è già in atto. Gli alberi sono uno degli elementi essenziali per diminuire l'impronta umana sull'ambiente.

Quali alberi e dove, oggi, testimoniano una vetustà che li rende quasi immortali?

La pianta terrestre più antica che si conosca - la nonna dei nostri alberi - è la Cooksonia: affondava le sue radici nel terreno 430 milioni di anni fa. È diffusa su tutti i continenti. Il singolo albero più antico è Matusalemme, un pino che si trova in California e vanta qualcosa come 4.700 anni di vita. Gli alberi non sono immortali, ma sanno sfidare il tempo.

Come bisognerebbe intervenire per la salvaguardia delle foreste?

Ci sono due modi. Quello concreto: piantare gli alberi giusti al posto giusto e salvaguardare le foreste esistenti. E questo è opera di esperti. Di scienziati. Poi la cultura diffusa deve trasformare queste operazioni in un bisogno sociale. //